

Libri Poesia

A un anno dal Dantedì Il 25 marzo 2021 sarà la prima Giornata per l'Alighieri. L'idea degli Italianisti: già quest'anno in quella data, magari a mezzogiorno, studenti e insegnanti declamino l'episodio di Ulisse con collegamenti online

La Giornata dantesca, ovvero il Dantedì, è legata a quel dì, direbbe Dante: dal venerdì 17 gennaio scorso in cui il governo ha varato la Giornata dantesca a partire dal 2021. Da quel dì ne sono successe di cose. Sulle peggiori, meglio non soffermarsi. Tra le altre, ci sono scuole, università, enti pubblici, associazioni, centri di ricerca, librerie, biblioteche, congregazioni religiose, cittadini privati che hanno voluto aderire all'idea. Non al progetto, perché per fortuna ognuno ha (e avrà) il suo e nessuno, per il momento, ha manifestato l'intenzione di centralizzare o di dirigere.

C'è anche chi ha espresso i propri dubbi sull'iniziativa, intravedendovi soltanto una connotazione celebrativo-retorica e/o commerciale. Pazienza: lasciandosi prendere dai timori e dai sospetti (specialità di questo Paese), si rischia di restare immobili al proprio posto a lanciare strali contro chiunque muova un dito. Addirittura, da Stefano Jossa è stato evocato Michail Bachtin, studioso di Dostoevskij e del carnevalesco, per sostenere che come a Carnevale il suddito ha un giorno di libertà per tornare subito schiavo, così il festeggiato (l'Alighieri) godrebbe di ventiquattr'ore d'aria ogni 25 marzo, per tornare sepolto il resto dell'anno: finita la festa, gabbato lo santo... Improbabile che i giovani tornino in massa a leggere la *Commedia* grazie alla Giornata dantesca? Ovvio. Bastasse così poco, non resterebbe che promuovere una Giornata nazionale anche per Petrarca, Ariosto, Tasso... Dante monumentalizzato e mummificato da una ricorrenza fissa? A Joyce con il *Bloomsday* non è capitato. Semmai Dante viene mummificato dagli stessi universitari che gridano alla lesa maestà non appena la *Commedia* viene sottratta all'egida accademica. Piuttosto, ha ragione chi, come Alessandro Zaccuri su «Vita e Pensiero», si chiede quale Dante festeggeremo, visto che abbiamo a che fare con un poeta (anche) politico: che si rischi l'«appropriazione indebita» (al sovranismo, al nazionalismo, all'antiglobalismo) è fuori discussione, ma non bisogna farsene un cruccio preventivo, è il pericolo a cui sono esposti tutti i grandi della letteratura.



Il Dantedì riuscirà solo se sarà tante cose insieme: lettura, dialogo, riflessione, visione, ascolto, gioco... Quest'anno il 25 marzo cadrà in un periodo di quarantena, ma è impossibile mettere in quarantena anche la letteratura. Basterebbe sedersi su una poltrona e prendere in mano la *Commedia* per confermare questa banale constatazione: prendi e leggi, semplicemente. Fai risuonare la voce e stai a vedere quel che succede. È il modo più elementare per festeggiare l'Alighieri: leggerlo. Leggerlo insieme sarebbe un passo in più. Ed è ciò che propone quest'anno l'Associazione degli Italianisti (il presidente Gino Ruozzi con Alberto Casadei, che dirige il Gruppo Dante): che il 25 marzo studenti e insegnanti delle superiori leggano e commentino attraverso collegamenti online, in contemporanea, magari a mezzogiorno, il canto XXVI dell'*Inferno*. Sarebbe un modo per «unire idealmente studenti di tutta la nazione» e di far riflettere sulle parole di Ulisse: le stesse che diedero a Primo Levi la forza di resistere nel lager di Auschwitz.

Senza fare paragoni che non avrebbero alcun senso e rischierebbero il ridicolo (la nostra «reclusione» non ha nulla di concentratorio e persecutorio, anzi), lo spunto è interessante e si spera che l'invito arrivi anche dal Ministero dell'Istruzione. Sappiamo che dentro l'inferno di Auschwitz, Levi trova un «appiglio di

Uniamo l'Italia leggiamo Dante

di PAOLO DI STEFANO

salvezza» proprio nel ricordo dell'Ulisse dantesco e tanto più potrebbe servire a noi, in un momento comunque drammatico, anche per riscoprire il lato consolatorio, oltre che conoscitivo, della grande letteratura (doppiamente in questo caso: Dante + Levi). È un episodio divenuto celebre, ed è noto anche quanto Dante rappresentasse per Levi l'autorità somma sia sul piano linguistico-poetico sia sul piano etico. Nel capitolo intitolato «Il canto di Ulisse» di *Se questo è un uomo*, Levi alterna i versi di Dante, che cerca faticosamente di far emergere alla memoria, con il tentativo di



spiegarli al compagno francese Pikolo: Primo si pone davanti a Jean come un professore si porrebbe di fronte a un allievo, sia pure con la consapevolezza dei limiti imposti dalla circostanza («Qui mi fermo e cerco di tradurre. Disastroso: povero Dante e povero francese!»). La terzina-chiave del capitolo è pure la terzina-chiave del canto dantesco, e viene introdotta dal narratore con una sottolineatura particolare, e anche con la foga di chi sa che il tempo strige: «Ecco, attento Pikolo, apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca». Segue l'incitamento più potente che la letteratura conosca: «Considerate la vostra semenza: / Fatti non foste a viver come bruti, / Ma per inseguir virtute e conoscenza» (non «canoscenza»: Levi, che è stato uno studente di liceo classico, cita con qualche imperfezione probabilmente anche per dare l'idea del momento).



È una lezione dantesca, quella di Levi, fatta un po' di corsa, mentre i due compagni camminano verso la zuppa portando i loro mastelli sulle spalle. Nel pronunciare quella terzina cruciale, che esprime la perfetta congiunzione tra virtù morale e curiosità intellettuale, Levi confessa che è come se la sentisse per la prima volta: «come uno squillo di tromba, come la voce di Dio». E aggiunge: «Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono». Un insegnamento al quadrato: l'«orazione picciola» dell'Ulisse dantesco riporta al coraggio di andare avanti sia pure dopo «mille perigli»; il commento di Levi evoca la fiducia nella letteratura e la potenza di felicità emanata dai versi di Dante persino nel luogo più oscuro della storia. Al cubo, se aggiungiamo l'importanza (esistenziale) cui può assurgere l'esercizio di mandare a memoria la poesia (Levi, scrive, avrebbe dato volentieri la sua zuppa di cavoli e rape pur di recuperare un verso che non riesce a ricordare).

In fondo però, al di là degli insegnamenti (che possono far insospettire l'allievo), potremmo chiedere al Dantedì numero zero quel pochissimo che sarebbe anche tantissimo: che per una mezz'ora, negli studenti italiani (in alcuni di loro...), si accendesse una luce di musica e di conoscenza collettiva capace di far dire a qualcuno, quando tutto sarà finito: quel giorno di noiosissima quarantena a casa, per un momento ho dimenticato chi ero e dov'ero... Meglio se il pensiero fosse formulato al plurale (abbiamo dimenticato...), ma forse sarebbe pretendere troppo. Starsene separati è la regola. Evitare il carnevale l'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorsi DiVersi

Il 21 marzo la Giornata mondiale «La Lettura» la celebra con le cartoline

Il 21 marzo è la Giornata mondiale della poesia, che cade a poca distanza dalla data scelta neppure due mesi fa come Dantedì: il 25 marzo, dal 2021, sarà il giorno dedicato al sommo poeta. Da cinque anni «la Lettura» celebra la poesia con la rassegna Percorsi DiVersi, in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera. Quest'anno, per l'emergenza coronavirus, non sono

possibili eventi pubblici, ma l'insero ha cercato nuove strade. Grazie a Franco Achilli, «la Lettura» ha chiesto a dodici artisti di realizzare un'opera su Dante. Le immagini sono state stampate su cartoline che saranno regalate dal vivo ai lettori non appena sarà possibile. Nel frattempo ne offriamo alcune in queste pagine; altre saranno pubblicate giorno dopo giorno nella Terza Pagina del «Corriere della Sera».



Eventi Annullato il Campionato Europeo di Poetry Slam, la rete si riempirà comunque di performance in streaming

Mettete versi nei vostri smartphone

di SIMONE SAVOGIN

Come coi bambini che s'inventano frottole, che esagerano, che fanno esattamente il contrario che viene loro detto, il governo ha dovuto proibirci di giocare insieme, ci ha messi in castigo in camera nostra, ci ha annullato le feste a cui tenevamo tanto (dal 19 al 21 marzo avremmo dovuto ospitare 30 poeti, 15 dj, circa 20 performer da tutto il mondo per rendere il Campionato europeo di Poetry Slam un appuntamento indimenticabile ma, purtroppo, ci vediamo costretti a rimediare in altro modo) e continua a ricordarci le regole dell'educazione: lavati le mani, starnutisci e tossisci nel cavo del braccio, pensa agli altri, rispetta gli anziani... Insomma, siamo bambini.

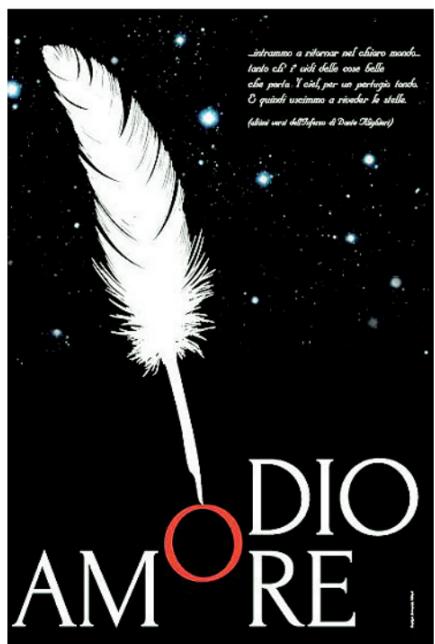
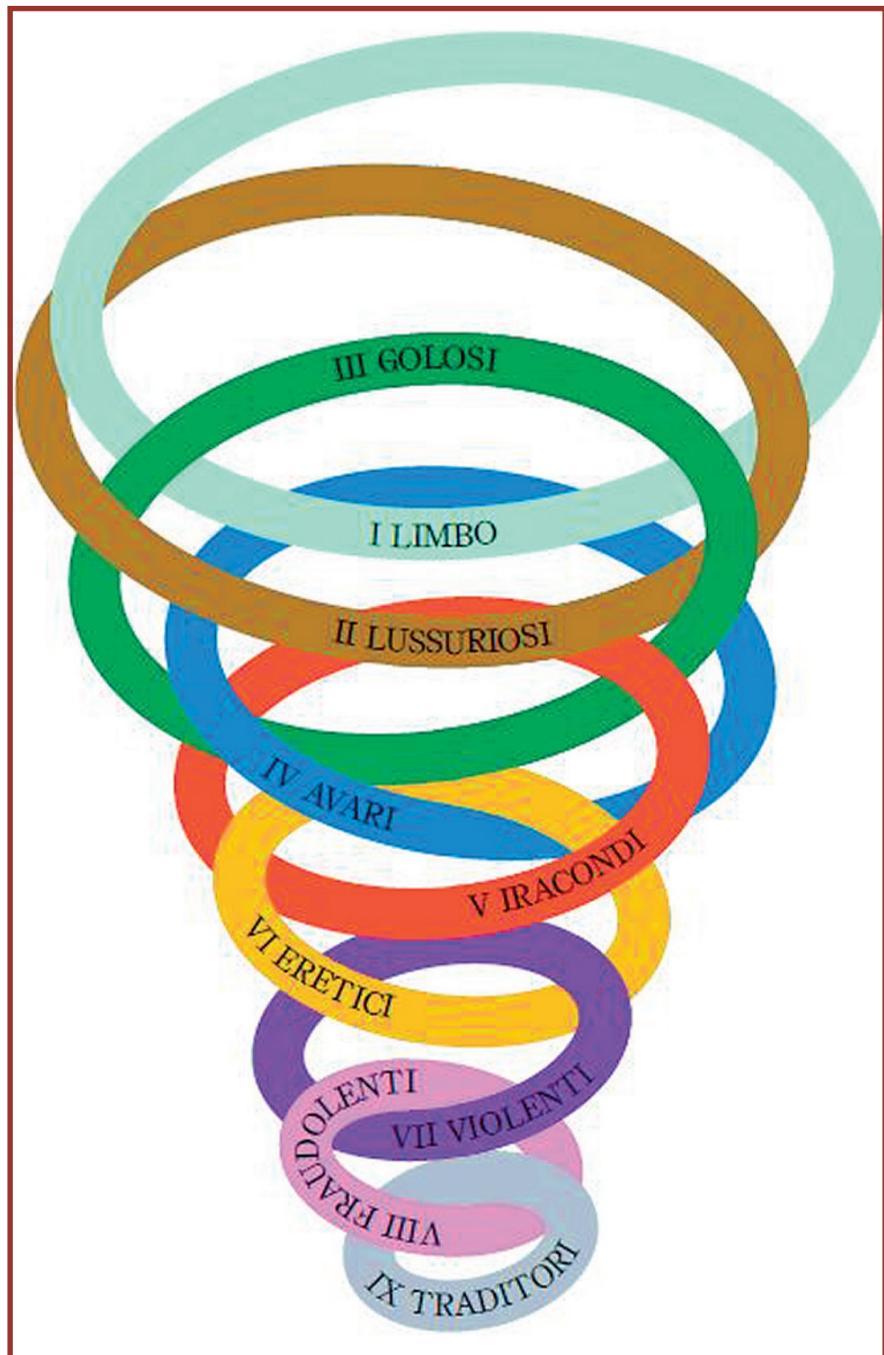
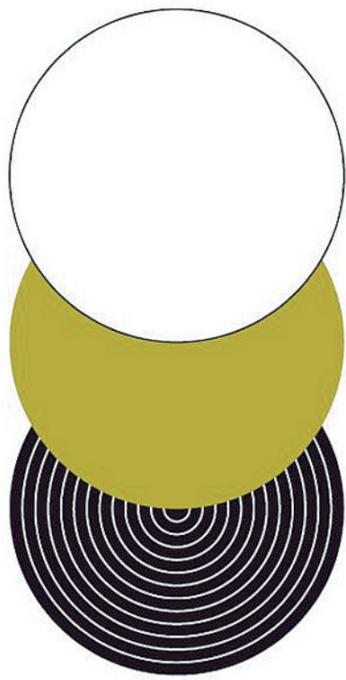
Ma proprio come bambini, possiamo sperare che presto riusciremo ad annoiarci dell'essere sempre e costantemente autoreferenziali e fissati sul nostro ombelico e cominceremo ad accettare questo periodo

di chiusura per rendere migliore la nostra stanza, il mondo. Presto cominceremo a costruirci castelli di cartone in cui inventarci storie mai sentite, troveremo il modo di unirci a distanza per sentirci parte di qualcosa, ci inventeremo infiniti modi per dimostrarci l'affetto che, in fondo, proviamo per chi ci fa sentire meno mortali, meno soli. Stanno già fiorendo le iniziative (diciamo-cielo, la frenesia del mondo moderno ha uno e un solo lato positivo, ci abitua a voler fare qualcosa per non annoiarci o per non trovarci soli di fronte al nostro vuoto): lezioni gratuite online, hashtag che aggregano, raccolte fondi, dirette comiche, teatrali, di gaming, maratone di lettura (le ragazze della libreria Luna's torta di Torino hanno iniziato sin da subito con un'idea che ha portato più di 180 performer a interpretare una novella del *Decameron* e ne hanno già terminato la pubblicazione), insomma, la creatività non manca.

Chi stava organizzando il Campionato europeo di Poetry Slam sta trovando il modo di riempire la giornata internazionale della poesia, 21 marzo, di performance in streaming da tutto il mondo. Dalle 00.00 alle 24.00 del 21, una diretta sulle principali piattaforme vedrà susseguirsi centinaia di poeti che leggeranno i propri versi, tra eventi virtuali e ospiti di spicco. Il Museo del Novecento di Milano si è mosso e impegnato a presentare un'opera al giorno, online.



Non è un po' poesia questa naturale resilienza (chiedo perdono per l'utilizzo di questa parola abusata e utilizzata in ogni dove a sproposito)? Non serve, quindi, andare troppo lontano, non serve uscire di casa per incontrare la cultura, non lo è mai stato, ma esattamente come ai bambini, ci han dato un gioco come la rete, e noi l'abbiamo utilizzato



L'iniziativa su Twitter

In occasione della Giornata mondiale della poesia, il 21 marzo, che quest'anno cade durante la grave emergenza per il coronavirus, «la Lettura» ha cancellato tutti gli eventi pubblici. Proporrà però sul suo account Twitter (@La_Lettura), a partire da

domani, lunedì 16 marzo, una scelta di versi imperdibili della storia della letteratura. Un'immagine, un passaggio, un poeta al giorno, selezionati e proposti da Cinzia Fiori, giornalista della redazione Cultura e de «la Lettura».

Trasposizioni La graphic novel di Go Nagai, la versione ironica di Seymour Chwast: un successo ancora attuale



Impermeabile e pipa Il poeta (ri)disegnato

di ALBERTO CASADEI

Perché Dante è il classico più presente e riattualizzato nell'immaginario contemporaneo, assieme a Shakespeare? I motivi sono diversi, ma toccano di sicuro gli aspetti di lunga durata della creatività. Quando un artista è capace di intercettare alcuni caratteri profondi dell'essere uomini, noi siamo in grado di riconoscerli a distanza di centinaia o migliaia di anni (pensiamo solo alle pitture preistoriche nelle grotte di Lascaux) e siamo spinti a nostra volta a rispondere a quegli stimoli cercando di riproporli nel nostro tempo.

E del resto Dante lo aveva fatto con Ulisse: sapeva che era un eroe, benché ingannatore, e però ci si domandava come e dove era morto. La conclusione l'ha creata lui, mandando il personaggio, che vuole sapere a tutti i costi se c'è qualcosa dove non dovrebbe esserci niente, a sprofondare nell'Oceano mentre è a un passo da una scoperta meravigliosa. La sua nave noi ora ce la immaginiamo bene, grazie agli effetti speciali cui ci hanno abituato film spettacolari. Ecco, Dante può essere «tradotto» in tanti modi perché gli episodi che s'inventa presentano spunti pienamente riattualizzabili.

Pensiamo all'effetto che le illustrazioni di Gustave Doré alla *Divina Commedia* hanno generato

su uno dei più celebri creatori di manga, il giapponese Go Nagai, padre di Mazinga, Goldrake e Jeeg Robot. Lui stesso ha dichiarato che lo spunto per inventare i giganteschi robot gli è venuto dalla lettura adolescenziale di quell'edizione. Tanto che, nel 1994, ne ha voluto realizzare una sua, riproposta in Italia nel 2019 da Edizioni BD (*La Divina Commedia*, traduzione di Giovanni Lapis, pp. 700, € 29,90, in alto a destra una tavola). Scorrerla, ci immergiamo in una perfetta graphic novel, con apparizioni di entità sempre più terrificanti, sino a un immenso Lucifero, e poi delicatissime, con una Beatrice dai tratti persino fanciulleschi. E sarebbe interessante chiedere al pubblico nipponico che effetto produce su di loro una storia così lontana dai loro canoni, ma rivisitata da un grande mangaka.



Così come potremmo chiederci che effetto fa a casa nostra una versione ironica e arguta del poema dantesco come quella del grafico statunitense Seymour Chwast nel 2010, e adesso disponibile in Italia (Quodlibet, 2019 traduzione di Fiorenza Conte, pagine 128, € 19). Niente di orribile o fantastico qui, ma Dante prende davvero i panni dell'investigatore professionale, con im-

permeabile e pipa, facendo il verso ai tanti romanzi che lo hanno mandato a caccia di segreti. È chiaro che l'intelligente rilettura di Chwast non vuole accompagnare il testo di Dante, vuole attualizzarlo nel senso migliore del termine. E allora lo stesso Lucifero a tre teste, tenebrosissimo in Go Nagai, diventa un miliardario capitalista, con cilindro e papillon, che divorava tre uomini qualunque, ossia tre di noi, benché le didascalie spieghino che si tratta di Bruto, Cassio e Giuda.

Attualizzare significa stravolgere e banalizzare? Casi come questi ci dicono di no, e altri ne potremmo citare. Guardiamo le immagini postatomiche dello statunitense Sandow Birk e ritroveremo le nostre paure mentre contempliamo i gironi infernali. Guardiamo le illustrazioni alla prima cantica dell'artista pop inglese Tom Phillips, e poi gli otto canti in video realizzati da lui e dal regista Peter Greenaway per la Bbc, e avremo un'idea di cosa vuol dire ritrovare la storia umana intera nel viaggio di un solo uomo. E apriamo la *Maratona infernale* sul sito della Società Dante Alighieri e ascoltiamo le parole di Ugolino mentre scorrono le immagini del relitto del Dc9 Itavia caduto a Ustica (1980): capiremo le tante forme in cui si manifesta l'ingiustizia assoluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini

In queste pagine alcune delle cartoline di artisti, designer e grafici dedicate a Dante e realizzate per «la Lettura» in vista della Giornata della Poesia (la giornata dedicata al poeta che è stata istituita neppure due mesi fa e che si terrà il 25 marzo, a partire dal 2021). Nella pagina accanto, da sinistra: le opere di Luca Barcellona e Marcello Francone. In questa pagina, nella striscia centrale di immagini grandi, in alto, da sinistra: il lavoro di Pasquale Di Meglio con Marta Signori e quello di Paolo Tassinari. Subito sotto: l'opera di Luisa Milani/ La Tigre. E, ancora sotto, da sinistra: opere di Armando Milani e di Stefano Bottura

per anni, solo per ridere, deridere e insultare, per far le cose che si fanno da adolescenti e per giocare; ora che siamo rimasti con questo strumento potentissimo, stiamo riscoprendo le sue potenzialità. Ed esattamente come ai bambini serve leggere, guardare e ascoltare storie per poi liberare la propria fantasia e inventarne di nuove, assorbite più cultura che potete, fruite di tutto questo splendore che chi vive di spettacolo sta riversando in podcast, siti e video, saziatvi di poesia, la poesia che siamo e che possiamo.



Prima o poi, una volta riaccesa la creatività, vi accorgete che vi sarà venuta voglia di partecipare al gioco, vi si sarà smosso qualcosa dentro e vi sentirete più vivi e liberi, anche nel confino, anche a un metro di distanza, vi sentirete nell'abbraccio calmo dell'essere umani.

Dopotutto siamo un popolo di navigatori, quindi salpiamo alla volta di pagine che ci accompagnano nella fantasia, nella cultura, nei versi, siamo un popolo di poeti, riscopriamoli e troviamone sempre di nuovi, non arrendiamoci, condividiamo. Come ci riversiamo in supermercati iperaffollati, noncuranti degli ammonimenti dello Stato, per sfamare il nostro corpo e dando sfogo alla paura di morire di stenti, speriamo che presto ci si accorga un po' tutti che per il bene comune, che è l'unica cosa che conta, il cibo della mente è altrettanto importante, se non di più, perché ci permette di farci forza, di dare forza ai medici che ci stanno salvando, di riempire questa società di bellezza e poesia. Non abbiamo mai avuto così tanto tempo per scoprire quanto in là si possono spingere i limiti della fantasia, sfruttiamo questa opportunità per riscoprirci capaci di cose meravigliose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA